Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2006)

Heft: 4

Artikel: Centro culturale a Paros

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133474

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

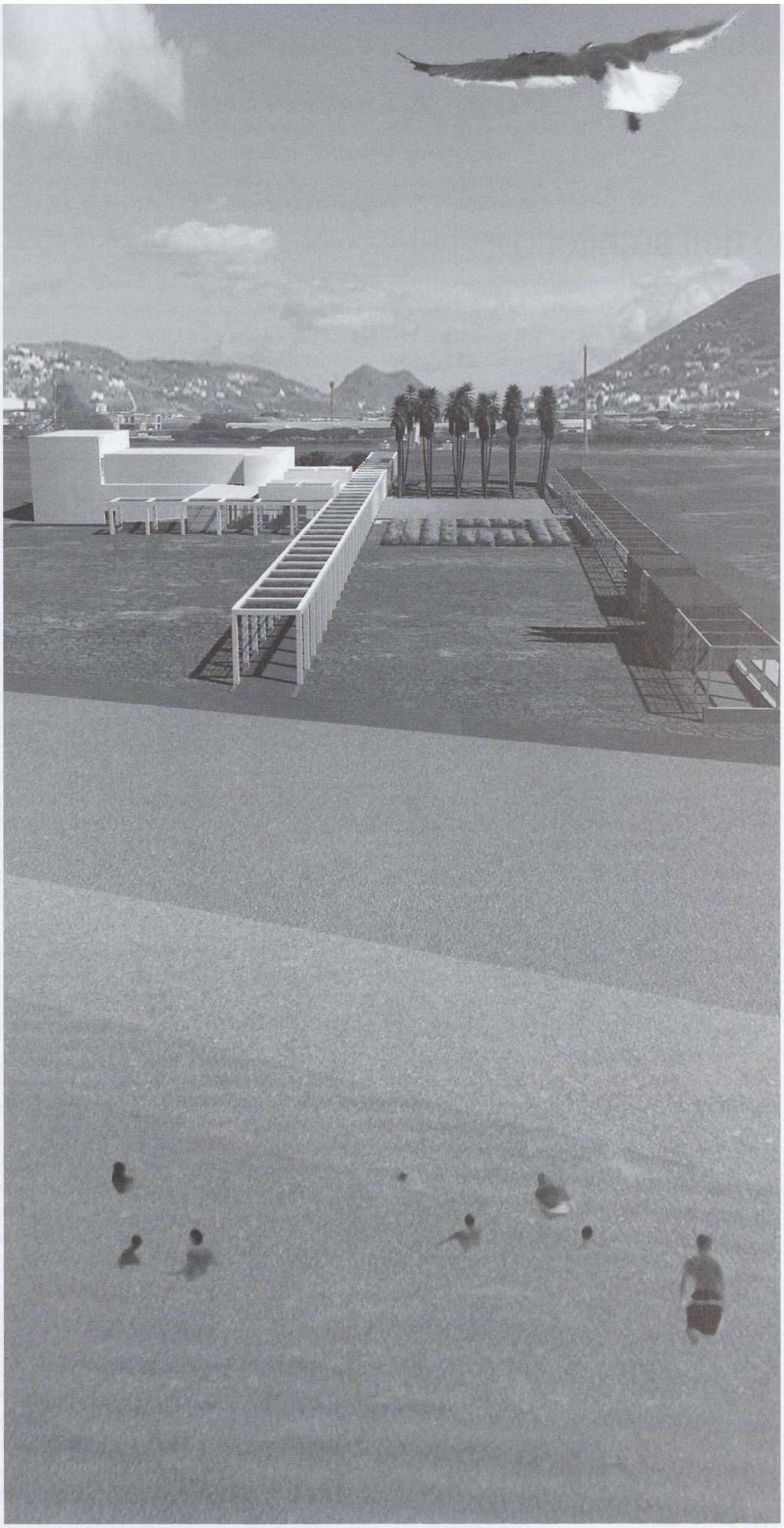
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 24.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Centro culturale a Paros

Architetto: Aurelio Galfetti, Fanis Katapodis
META Architecture
Data: 2005

In una regione come quella delle isole Cicladi, dove i regolamenti edilizi, ma soprattutto le norme urbanistiche proposte per la salvaguardia delle identità locali, generano esattamente il contrario, ma ciò che è ben peggiore, generano lo spreco di molta parte del territorio, è quasi impossibile costruire in modo contemporaneo. L'obbligo delle «bucature» ridotte impedisce quel rapporto fondamentale tra l'interno e l'esterno, che corrisponde al vivere di oggi. L'abusivismo è praticato e ammesso per «licenze» quantitative, l'estetica e la spazialità abusiva sono invece difficilmente praticabili. Oltre alla rinuncia a costruire in luoghi con regolamenti assurdi, quale può essere l'atteggiamento dell'architetto, per il quale costruire è soprattutto un fatto etico? A mio modo di vedere occorre saper rinunciare alla bellezza della spazialità interna contemporanea, adattarsi a costruire con linguaggi non molto attuali, e porre tutta l'attenzione sugli spazi esterni, sui vuoti, che possono qualificare la percezione delle preesistenze territoriali.
Il centro culturale di Paros è quindi un vuoto che mette in relazione il mare con la montagna. Lo spazio esterno principale è ricavato nello spazio residuo tra l'edificio e i confini lungo la strada. Curare gli spazi attorno agli edifici è importantissimo, anche perché esistono persino regolamenti che obbligano a porre l'edificio nel centro del terreno.